

Epitafio per Dinia

[AXON 42]

Marta Marucci

Università degli Studi della Basilicata, Italia

Riassunto L'epitafio, inciso su una base di calcare bianco rinvenuta da E. Kirsten a Palero nel 1939, ad oggi risulta il più antico epigramma di età ellenistica proveniente dall'Acarnania. Il testo, composto da due distici elegiaci, commemora il guerriero Dinia, figlio di Learco, morto nel pieno della giovinezza mentre combatteva contro gli Etoli. Le caratteristiche paleografiche delle lettere dell'iscrizione permettono di collocarla alla fine del IV secolo: questa datazione sembra confermata anche da elementi interni al testo e da alcune fonti storiche (in particolare Diodoro). L'epitafio costituisce un'importante testimonianza di epigrammatica locale: infatti, pur essendo stato realizzato da un anonimo versificatore, appare notevole sia dal punto di vista poetico (data la presenza di formule e *topoi* ben attestati in letteratura, come ad esempio il pianto per la *mors* immatura del guerriero) sia dal punto di vista linguistico (si rintracciano infatti forme desunte dal dialetto ionico e dall'epica).

Abstract The funerary epigram, engraved on a base of white limestone that was found by E. Kirsten in Palairos in 1939, is the oldest from Hellenistic Akarnania. The text, composed of two elegiac couplets, commemorates the warrior Deinias, son of Learchos, who died young fighting against the Aetolians. The palaeographic characteristics of the letters of the inscription allow us to place it at the end of the 4th century BC: this dating seems to be confirmed by elements inside the text and by some historical sources (in particular Diodorus Siculus). The epitaph is an important testimony to local epigrammatic poetry: in fact, although it was made by an anonymous versifier, it appears remarkable both from a poetic (given the presence of formulas and *topoi* well attested in literature, such as the mourning for the immature *mors* of the warrior) as well as a linguistic point of view (in fact, forms taken from the Ionic dialect and from the epic can be found).

Parole chiave Acarnania. Etolia. Età ellenistica. Epigramma ellenistico. Caduti in guerra. *Mors ante diem*.

Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-03-01
Accepted	2020-03-25
Published	2020-06-22

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

**Citation** Marucci, Marta (2020). "Epitafio per Dinia". *Axon*, 4(1), 131-140.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/007

Supporto Base; calcare bianco; 115-120 (in origine) × 18 × 30 cm. Frammentario. Due frammenti: frammento *a* (parte sinistra): 48 x 18 x 30 cm; frammento *b* (parte destra): 50 x 18 x 30 cm.

Cronologia IV secolo a.C. (4° quarto) [314 (Klaffenbach, Moretti); ca. 300 (Peek, Hansen, Tentori Montalto).]

Tipologia testo Epigrafe sepolcrale.

Luogo ritrovamento Grecia, Acarnania, Palero. Nel 1939 Ernst Kirsten ritrovò i due frammenti dell'iscrizione in un recinto di pietra (μάνδρα) posto sotto il muro meridionale dell'antica Palero.

Luogo conservazione Grecia, Tirreo, Museo di Tirreo.

Scrittura

- Struttura del testo: metrica, due distici elegiaci.
- Impaginazione: l'epigramma è distribuito su quattro righe di scrittura. La stesura del testo epigrafico rispetta la scansione metrica (ll. 1 e 3: esametro; ll. 2 e 4: pentametro).
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 2-2,8 cm.
- Interlinea: 1,6 cm.
- Particolarità paleografiche: lettere incise con cura, le estremità delle aste appaiono leggermente ispessite.
- Andamento: progressivo.

Lingua Letteraria tipica del genere epigrammatico.

Lemma *GV* nr. 1458, 433; *IG IX²*.1.2; *ISE II* nr. 89, 50-1; *CEG* nr. 661, 122; **Tentori Montalto 2018**. Cf. Kirsten 1941, 107 nota 2.

Testo

ἀκμαῖόν σε Αἰδῆ[ς ὑπεδέ]ξατο, κοῦρε Λεάρχου
Δεινία, Αἰτωλῶν [παιδ]ας] ἄμυνόμενον
οὔθ' εἴλου τὸ ζῆν ἴνα [-], ἀλλὰ πρὸ μοίρης
ῶλεο πατρῶι[-]μενος.

Apparato || 1 Αἰδῆ[ς ὑπεδέ]ξατο Klaffenbach || 2 Αἰτωλῶν [παιδ]ας] Tentori Montalto, ipotizza, ritenendole però meno probabili, anche le congetture Αἰτωλῶν [ἔθνος] e Αἰτωλῶν [φύλον]; Αἰτωλῶν [ὑβριν] Klaffenbach, Peek; Moretti; Hansen || 3 ἴνα [-], ἀλλὰ Tentori Montalto, ipotizza ἴνα [θάλλοις ἀλλὰ; βί]ον ἀκλεῖ ἄλλὰ ed. pr., Moretti; βί]ον ἀσφαλιῆ ἀλλὰ Klaffenbach, Hansen || 4 πατρῶι[-]μενος Tentori Montalto, a titolo puramente esemplificativo sono state ipotizzate le seguenti congetture: πατρῶι[ν δόξαν ἀειρά]μενος ed. pr.; πατρῶι[ν γῆν ἀπολυ]μενος Klaffenbach; πατρῶι[ν (γ)αῖαν ἐρυσσά]μενος congettura di J. Ebert in Han-

sen; πατρῶιη[ν γῆν, φίλε, ῥυό]μενος ed. pr.; πατρῶιη[ν δόξαν ἀεξό]μενος Tentori Montalto; πατρῶιη[ς γῆς πέρι μαρνά]μενος Tentori Montalto.

Traduzione Ade ti ha accolto nel fiore dell'età, Dinia figlio di Learco, mentre respingevi [i figli] degli Etoli; tu non scegliești il vivere per [...], ma prima del tempo stabilito peristi [... per...] patria.

Commento

L'iscrizione, rinvenuta a Palero nel 1939 da Kirsten¹ e custodita nel Museo di Tirreo dal 1964,² ha restituito il più antico epigramma epigrafico di età ellenistica proveniente dall'Acarnania: si tratta di un epitafio di due distici per Dinia, giovane guerriero caduto durante un combattimento contro gli Etoli.³ Il supporto consiste in una base di calcare bianco, reimpiegata per la costruzione di un recinto di pietra (μάνδρα) edificato sotto il muro meridionale dell'antica Palero, città a Ovest di Tirreo, in Acarnania settentrionale. Sin dal momento del ritrovamento, l'epigrafe risultò danneggiata in maniera insanabile: appariva infatti divisa in due frammenti (*a* e *b*) e mutila della parte centrale. Ne consegue che il testo dell'epigramma, distribuito su quattro righe di scrittura corrispondenti al totale di versi di cui è composto, presenti una lacuna nel mezzo. Tutte le edizioni dell'epitafio, a partire dall'*editio princeps* di Peek del 1955, derivano dal calco cartaceo realizzato da Kirsten al momento del ritrovamento dell'iscrizione. Solo nel 2018 Tentori Montalto, grazie a un nuovo calco cartaceo realizzato da Daniela Summa, ha ripubblicato il testo dell'iscrizione, migliorandone la lettura in più punti.

1 Testo

Dalla porzione di testo superstite dell'epitafio, risulta possibile constatare che esso costituisce un'importante testimonianza di poesia epigrammatica locale in Acarnania. Tale regione infatti, in particolare nell'area di Tirreo, ha restituito un ristretto corpus di iscrizioni funerarie in versi databili all'età ellenistica: quest'epigramma costituisce l'attestazione più antica; gli epitafi restanti sono otto e risulta-

¹ La notizia fu resa nota da Kirsten 1941, 107, nota 2.

² Per dettagli sul catalogo del museo, vd. Mastrokostas 1964, 294. Non ho potuto consultare il nuovo catalogo della collezione epigrafica del Museo di Tirreo a cura di Antonetti, Funke e Kolonas, attualmente in corso di stampa.

³ Per un approfondimento sulla storia dell'Acarnania nel IV sec. a.C. e sugli scontri avvenuti, in particolare, tra Acarnani ed Etoli, vd. almeno Dany 1999; Freitag 2015, 66-85; Pascual 2018, 59-81.

no anch'essi destinati principalmente a guerrieri morti in combattimento.⁴ L'epigramma, realizzato da un anonimo versificatore, appare di notevole interesse date le sue caratteristiche metriche, dialettali e contenutistiche. Si tratta di un epitafio per un certo Dinia, figlio di Learco, morto ἄωρος durante un combattimento con gli Etoi: il primo distico è caratterizzato dall'allocuzione al morto formulata secondo il modulo del *du Stil*; nel secondo invece doveva essere esaltata la scelta di Dinia di combattere, pur andando incontro a un destino di morte *ante diem*. Prima di passare ad analizzare nello specifico ogni verso con le relative proposte di integrazione degli editori, qualche osservazione sugli schemi metrici utilizzati: nel primo esametro (v. 1) è presente una cesura pentemimere seguita da dieresi bucolica; nel secondo distico invece a causa della lacunosità del testo, non risulta possibile ricostruire la *facies* metrica originaria; si riscontra l'uso della *correptio Attica* (v. 3 ἀλλὰ πρό). Per quanto concerne invece l'aspetto linguistico, il componimento appare caratterizzato dalla compresenza di ionismi ed epicismi, come κοῦρε (v. 1) o μοίρης (v. 3). Tale dato appare conforme all'epoca di redazione del testo: in età ellenistica risulta infatti ormai consolidato nella produzione epigrammatica sia di natura letteraria sia epigrafica l'impiego di una lingua frutto di una consapevole mistione di forme appartenenti a dialetti differenti.⁵

v. 1 ἀκμαῖόν σε Ἄϊδι[ς ὑπεδέ]ξατο, κοῦρε Λεάρχου: gli editori accettano all'unanimità la congettura [ὑπεδέ]ξατο avanzata da Klaffenbach. In ambito epigrammatico, tale rappresentazione di Ade come luogo destinato all'accoglienza dei defunti non stupisce: è infatti motivo topico assai diffuso, come si riscontra, ad esempio, in Leon. AP 7.466.5 βαιήν εἰς Ἄιδος σκιερὸν δόμον (per la morte prematura del diciottenne Antikles), GV nr. 1969.13-14 (Tracia, I-II d.C.) καὶ γὰρ ἐς Ἄϊδην | ἔρχομαι ἠρώων οὐδενὶ λειπόμενος (per il giovane atleta Doras), SGO I 15/03/03.6 (Frigia, II sec. d.C.) ἀλλὰ μ>ε Μοῖρ' ὀλοὴ ἤγαγεν εἰς Ἄϊδαν (per Aristomedes che non ha raggiunto le nozze). L'intero verso appare finemente elaborato: l'allocuzione al morto, formulata secondo il modulo del *du Stil*, è doppia e appare sia nell'*incipit* (ἀκμαῖόν σε) che pone l'accento sulla giovane età del defunto, sia subito dopo la dieresi bucolica (κοῦρε Λεάρχου).

L'aggettivo ἀκμαῖος, estraneo alla tradizione epica, compare spesso in epitafi dedicati a ἄωροι per indicare che il giovane compianto è morto nel pieno fiorire della vita. In quest'epigramma il poeta stabilisce, mediante l'impiego di ἀκμαῖος, un paragone tra il fiore che sboccia e il guerriero Dinia, nel culmine della giovinezza. L'associa-

⁴ Per l'elenco degli epigrammi sepolcrali rinvenuti in Acarnania, vd. Tentori Montalto 2018, 85; per un commento ai singoli epitaffi si rinvia invece a Cairon 2009; Criveller 2010.

⁵ Su tale problema vd. Passa 2016; Palumbo Stracca 2013, 11-12.

zione del defunto a un frutto o a un fiore costituisce un motivo topico ben sviluppato nella poesia sepolcrale: l'impiego di ἀκμαῖος, in *iunctura* con ἄνθος, si ha, ad esempio, in Mel. AP 7.476.8 ἀκμαῖον δ' ἄνθος ἔφυρε κόνις (per la fanciulla Eliodora, amata da Meleagro).

vv. 1-2 κοῦρε Λεάρχου | Δεινία: le informazioni circa le origini del morto sono introdotte da un modulo tradizionale, formato da κόρος + patronimico al genitivo, anteposto al nome del defunto che viene presentato solo all'inizio del verso successivo. In contesto analogo, tale formulario ricorre con παῖς, come in Call. AP 7.271.2 παῖδα Διοκλείδew Σώπολιν (per Sopoli morto in mare) o GV nr. 112.2 (Alessandria, III sec. a.C.) Νικαίου παῖδα (per l'infante Menneo), o con υἰός, come in CEG nr. 628.1-2 (Eretria, IV sec. a.C.) Λεῦκον | υἰὸν Σωσιμένους (per un indovino).

L'antroponimo Λεάρχος risulta scarsamente diffuso e conta solo altre cinque attestazioni epigrafiche, non connesse a quest'epigramma (cf. LGPN I-V/B s.v. «Λεάρχος»); anche le numerose testimonianze letterarie del nome risultano prive di un qualche interesse. Diversa è invece la situazione di Δεινία che conta più di cento occorrenze epigrafiche, escluse quelle letterarie (cf. LGPN I-V/B s.v. «Δεινία»). Per una possibile identificazione del guerriero, vd. *infra*, Cronologia e contesto storico.

v. 2 Αἰτωλῶν [παῖδας] ἀμυνόμενον: relativamente alla lacuna di questo verso, gli editori precedenti a Tentori Montalto hanno accettato all'unanimità Αἰτωλῶν [ὑβριν] ἀμυνόμενον, congettura di Klaffenbach: la pericope, da intendere nel significato letterale di 'allontanare la tracotanza degli Etoli', indicherebbe il tentativo compiuto da Dinia di respingere i nemici. Un tale uso di ὑβρις in contesto simile si registra in CEG nr. 100.2 (Atene, 410-400 a.C.) ὑβρ[ιν] δυσ[μενέων (epitafio per un soldato).

Più concreta risulta invece la lezione proposta da Tentori Montalto⁶ consistente in [παῖδας]: l'ipotesi di una *iunctura* formata da παῖδες + nome del popolo nemico risulta ben attestata, come, ad esempio, Αἰτωλῶν γὰρ παισί in GV nr. 749.3 per il soldato Timocrito (Acarnania, età ellenistica).⁷ Tale nesso appare modellato su quello omerico dato da κοῦροι + nome di popolo (cf., e.g., Il. 2.551 κοῦροι Ἀθηναίων): come ha messo in evidenza A. Petrović,⁸ negli epigrammi funerari si riscontra abitualmente l'impiego di κοῦροι come variazione di παῖδες.

vv. 3-4 οὔθ' εἴλου τὸ ζῆν ἵνα [-∞, ἀ]λλὰ πρὸ μοίρης: come già evi-

⁶ Vd. Tentori Montalto 2018, 80; lo studioso presenta altre ipotesi di integrazione, metricamente accettabili ma non preferibili a [παῖδας] e per ragioni paleografiche e sulla base dei *loci paralleli*.

⁷ Si osservi che l'epigramma citato, attestante la stessa *iunctura*, appartiene alla medesima area geografica dell'epitafio per Dinia. Per altri esempi, vd. Criveller 2010, 434.

⁸ Petrović 2007, 188.

denziato, il nuovo calco cartaceo realizzato da Summa, ha migliorato il testo del secondo esametro: dopo τὸ ζῆν è stato possibile leggere la sequenza ι, υ e le aste di un'altra lettera dal tracciato compatibile con α, δ o λ. Come ipotizzato da Tentori Montalto, l'interpretazione più plausibile della sequenza di lettere consiste in ἴνα mentre la lacuna successiva potrebbe verosimilmente essere colmata da un verbo poiché tale preposizione, nell'esprimere la subordinata finale, è sempre accompagnata da un verbo: una lettura possibile sembra essere ἴνα [θάλλοις ἀ]λλά (lett. 'per fiorire') che ben si adatterebbe all'incipit dell'epigramma in cui la giovinezza di Dinia è descritta mediante una metafora floreale.⁹ Nel calco precedente invece gli editori avevano letto, in prossimità della lacuna, le tracce di β e ι: ad oggi, non risulta più possibile considerare valide le integrazioni βί[ον ἀκλεῆ ἀ]λλά, avanzata da Peek e ripresa da Moretti, e βί[ον ἀσφαλι ἀ]λλά, proposta da Klaffenbach, seguito poi da Hansen.

L'espressione πρὸ μοίρης, che si ricollega all'incipit dell'epigramma, pone nuovamente l'attenzione sul fatto che Dinia sia morto ἄωρος; essa indica letteralmente il morire 'prima del destino stabilito'. Negli epigrammi sepolcrali, accanto a ἄωρος, l'aggettivo che è abitualmente utilizzato per connotare la *mors ante diem* di un individuo è ὠκύμορος 'che muore presto' (lett. 'che ha un breve destino'), formato da ὠκύς 'veloce' e μόρος 'destino [scil. di morte]', corradicale atematico di μοῖρα, derivato anch'esso da μείρομαι (Chantraine, *DELG*, s.v. «μείρομαι»).

v. 4 ὄλεο πατρώη[~~~~~]μενος: per questo rigo, costituito dal pentametro, è necessario presupporre una lacuna di circa 8-10 lettere. Nel tempo le proposte di integrazione sono state molteplici ma l'esiguità della porzione di testo superstite non permette di operare una scelta in favore di una particolare congettura. Come sostenuto da Tentori Montalto,¹⁰ risulta dunque necessario adottare un approccio cauto consistente nel lasciare il verso privo di una qualsiasi integrazione, segnalando però le lezioni, edite o ipotizzate dai vari studiosi, compatibili con lo spazio della lacuna e rispondenti alle esigenze metriche:

- l'*editio princeps* dell'epigramma, curata da Peek (1955, 433) ha πατρώη[ν δόξαν ἀειρά]μενος (lett. 'elevando la gloria avita'), ripresa anche da Hansen (1989, 122);
- πατρώη[ν γῆν, φίλε, ρύσ]μενος; (lett. 'espandendo, caro, la terra patria?', con l'idea di conquista di nuovi territori), ipotizzata da Peek (1955, 433);
- il testo stabilito da Klaffenbach (1957, 58) invece, e accettato da Moretti (*ISE* II, 50), presenta πατρώη[ν γῆν ἀπολύ]μενος (lett. 'riscattando a libertà la terra patria');

⁹ Tentori Montalto 2018, 82.

¹⁰ Tentori Montalto 2018, 83.

- πατρώϊη[ν (γ)αῖαν ἐρυσσά]μενος; (lett. 'difendendo la terra patria'), suggerita privatamente da Ebert a Hansen (1989, 123);
- πατρώϊη[ν δόξαν ἀεξό]μενος (lett. 'accrescendo la gloria avita'), congetturata da Tentori Montalto (2018, 79);
- πατρώϊη[ς γῆς πέρι μαρνά]μενος (lett. 'combattendo per la terra patria'), avanzata da Tentori Montalto (2018, 79).

Sulla base di quanto osservato, appare evidente l'impossibilità di recuperare il testo originale dell'epitafio ma è altresì constatabile che in questo pentametro conclusivo fosse sicuramente celebrato l'agire glorioso di Dinia, morto *ante diem*, nel tentativo di difendere la propria patria dai nemici o di accrescerne la gloria e/o i dominî territoriali.

2 Cronologia e contesto storico

L'iscrizione è stata assegnata su base paleografica alla fine del IV sec. a.C. da Peek (1955, 433). Tale ipotesi cronologica è supportata dagli indizi ricavabili dal testo dell'epigramma: dal v. 3 si evince infatti che Dinia è caduto combattendo contro gli Etoli (Αἰτωλῶν [παίδας] ἀμυνόμενον). Dalle fonti storiche è noto che gli scontri tra Etoli e Acarnani furono pressoché ininterrotti a partire dall'occupazione di Eniade compiuta dagli Etoli nel 331 o 330 a.C.¹¹ Partendo da tali dati paleografici e storici, Klaffenbach (1957, 58) ha proposto di datare il decesso del guerriero al 314 a.C., anno in cui tra i due popoli si scatenò una guerra di confine:

Κάσανδρος δ' ὄρων τοὺς Αἰτωλοὺς συναγωνιζομένους μὲν Ἀντιγόνῳ,
πόλεμον δ' ἔχοντας ὄμορον πρὸς Ἀκαρνᾶνας ἔκρινε συμφέρειν
ἅμα συμμάχους μὲν Ἀκαρνᾶνας ποιήσασθαι, ταπεινῶσαι δὲ τοὺς
Αἰτωλοὺς. (Diod. 19.67.3).

Cassandro, vedendo che gli Etoli combattevano al fianco di Antigono e che conducevano una guerra di confine contro gli Acarnani, decise di avere gli Acarnani come alleati e di abbattere gli Etoli.¹²

La datazione dell'epigramma al 314 a.C. non può essere certa e perché il testo non offre un riferimento puntuale a tale evento e perché le fonti storiche descrivono gli scontri tra i due popoli come molteplici e continui nell'arco dell'ultimo trentennio del IV sec. a.C.:¹³ pur non essendo proponibile una datazione *ad annum*, rimane indiscus-

¹¹ Diod. 18.8.6-8; vd. Pascual 2018, 76.

¹² Traduzione dell'Autrice.

¹³ Cf. Freitag 2015, 75-6.

so il valore storico, oltre che letterario, dell'iscrizione che costituisce un'ulteriore testimonianza delle guerre intercorse tra i due popoli. In assenza di altri elementi datanti, resta valida la proposta di Peek (1955, 433) di collocare l'iscrizione alla fine del IV sec. a.C.

Per quanto riguarda invece l'identificazione dei personaggi menzionati nell'epitafio, Tentori Montalto (2018, 83) ha avanzato l'ipotesi che Dinia fosse uno στρατηγός di Cassandro. Le informazioni su questo generale sono pressoché nulle:

- Diod. 19.35.3: lo stratego Dinia è inviato da Cassandro a difendere un territorio dal possibile attacco di Poliperconte e Olimpiade (317 a.C.);
- Diod. 19.88.6: il medesimo stratego guida una spedizione militare in Epiro per soccorrere Licisco, generale di Cassandro in Acarnania, che stava conducendo una guerra contro il re epirota Alceta (312-311 a.C.).

Se è vero che nell'epigramma sepolcrale non è presente alcun titolo onorifico che permetta di identificare con certezza il guerriero con lo στρατηγός di Cassandro, non è altresì possibile escludere che esso sia privo di obiettivi propagandistici e committenza.¹⁴ In assenza di altri indizi desumibili dal testo dell'epitafio o dalle fonti storiche, l'unico dato certo è che il guerriero Dinia sia morto durante uno dei numerosi scontri che ebbero luogo alla fine del IV sec. a.C. tra Etoli e Acarnani.

Bibliografia

- CEG** = Hansen, P.A. (1983-). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.
- CEGO2** = Antonetti, C.; Funke, P.; Kolonas, L. (edd) (c.d.s.). *Collezioni epigrafiche della Grecia occidentale. Pars 2, La Collezione epigrafica del Museo archeologico di Thyrio / Epigraphische Sammlungen aus Westgriechenland. Pars 2, Die epigraphische Sammlung des archäologischen Museums von Thyrio, Akarnanien-Forschungen 2.2 (con la collaborazione di D. Baldassarra; E. Cavalli; F. Crema; K. Freitag; M. Haake; K. Knäpper; S. Scharff).* Bonn.
- Chantraine, DELG** = Chantraine, P. (1968-80). *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots, terminé par O. Masson, J.-L. Perpillou, J. Taillardat, avec le concours de F. Bader, J. Irigoien, D. Lecco, P. Monteil, sous la direction de M. Lejeune*, voll. I-IV. Paris.
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca. Vol. I, Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale.* Roma.
- Guarducci, EG III** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca. Vol. III, Epigrafi di carattere privato.* Roma.
- GV** = Peek, W. (1955). *Griechische Vers-Inschriften*, Bd. I. Berlin.

¹⁴ Sul rapporto tra funzione poetica e politica nella produzione epigrammatica, vd. Rossi 1999. Cf. Tentori Montalto 2018, 84 nota 1.

- IG IX².1.2** = Klaffenbach, G. (ed.) (1957). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, *Inscriptiones Graeciae septentrionalis voluminibus VII et VIII non comprehensae*. Pars 1, *Inscriptiones Phocidis, Locridis, Aetoliae, Acarnaniae, insularum maris Ionii*. Fasc. 2, *Inscriptiones Acarnaniae*. Ed. altera. Berlin (nos. 207-604).
- ISE II** = Moretti, L. (1975). *Iscrizioni storiche ellenistiche*, vol. II. Firenze (nrr. 71-132).
- LGPN** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (1987-2013). *A Lexicon of Greek Personal Names*, I-VB. Oxford.
- Merkelbach-Stauber, SGO I** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (1998). *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*. Bd. I, *Die Westküste Kleinasiens von Knidos bis Ilion*. Stuttgart; Leipzig.
- Bizière, F. (éd.) (1975). *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique*, Livre XIX. Paris.
- Cairon, É. (2009). *Les épitaphes métriques hellénistiques du Péloponnèse à la Thessalie*. Budapest. Debrecen Hungarian Polis Studies 18.
- Criveller, E. (2010). «Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II sec. a.C.». Antonetti, C. (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale*. Pisa, 428-57.
- Dany, O. (1999). *Akarnanien im Hellenismus: Geschichte und Völkerrecht in Nordwestgriechenland*. München.
- Freitag, K. (2015). «Akarnania and the Akarnanian League». Beck, H.; Funke, P. (eds), *Federalism in Greek Antiquity*. Cambridge, 66-85.
- Kirsten, E. (1941). «Bericht über eine Reise in Aitolien und Akarnanien». AA, 56, 99-119.
- Mastrokostas, E. (1964). «Χρονικά Αιτωλοακαρνανία». AD, 19, 294-300.
- Meineke, A. (ed.) (1877). *Strabonis geographica*. Leipzig.
- Palumbo Stracca, B.M. (1987). «Differenze dialettali e stilistiche nella storia dell'epigramma greco». Bolognesi, G.; Pisani, V. (a cura di), *Linguistica e filologia = Atti del VII congresso internazionale di linguisti tenuto a Milano nei giorni 12-14 settembre 1984*. Brescia, 429-34. Rist. in Bettarini, L. (a cura di). *ΣΥΜΦΩΝΙΑ. Studi di dialettologia e metrica greca di Bruna M. Palumbo Stracca*. Padova 2013.
- Pascual, J. (2018). «Confederazione e struttura federale dell'Acarnania nel secolo IV a.C.». *Athenaeum*, 106(1), 59-81.
- Passa, E. (2016). «L'epigrama e l'epigramma su pietra». Cassio, A.C. (a cura di), *Storia delle lingue letterarie greche*. 2a ed. Milano, 260-88.
- Peek, W. (1960). *Griechische Grabgedichte: Griechisch und Deutsch*. Darmstadt.
- Petrović, A. (2007). *Kommentar zu den simonideischen Versinschriften*. Leiden; Boston.
- Pontani, F.M. (ed.) (1978). *Antologia Palatina*. 4 voll. Torino.
- Rossi, L. (1999). «Lamentazioni su pietra». ZPE, 126, 29-42.
- Summa, D. (2013). «Die Sammlungen der griechischen Inschriften von Akarnanien. Alte und neue Ergebnisse im Rahmen des Projektes Inscriptiones Graecae». Lang, F.; Funke, P.; Kolonas, L.; Schwandner, E.-L.; Maschek, D. (Hrsgg), *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien*. Bonn, 271-7.
- Tentori Montalto, M. (2017). *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (VII-V sec. a.C.)*. Pisa; Roma.
- Tentori Montalto, M. (2018). «The Epigram for the Fallen Warrior Deinias (CEG 661): Epigrammatic Habit and 'Culture Militaire' in Akarnania During the Hellenistic Period». JES, 1, 77-92.

